

# DON PIRLONE FIGLIO

## VERO TRIBUNO DEL POPOLO

SI PUBBLICA CON CARICATURE  
il Martedì, Giovedì e Sabato

Costa centesimi **10.**  
Arretrato cent. **15.**  
In Provincia cent. **15.**

### ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
All'Ufficio	3 40	6 50	12 50
Provincia	4 80	8 80	17 10



### REDAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

presso CATUFFÈ

piazza S. Lorenzo in Lucina, N. 36

### DISTRIBUZIONE

In tutte le Agenzie e Negozi  
della Città.

## GIURAMENTO

### e distribuzione delle Bandiere

ALLA GUARDIA NAZIONALE DI ROMA

Se tutti coloro che son venuti al giuramento hanno diritto ad un posto speciale nell'inferno, Plutone può principiare fin d'ora a dar l'appalto perchè il numero delle camerette è piuttosto discreto. Io m'incaricherò di concorrere per appaltare gli stalli delle signore... alle quali procurerò di rendere meno calda... la loro situazione. Badino che siamo all'inferno e che i gelati sono più preziosi che al teatro Appollo dove... la tariffa se non è infernale poco ci manca.

Prima però che i miei gentili lettori ed amabili lettrici debbano partire per la nuova destinazione mi permetteranno che io lasci un pro-memoria della funzione di ieri a quei pochi infelici cui è negato il dolce compenso di fare il viaggio con noi.

*Initium Sancti, etc, secundum D. Pirlonem filium qui vivit et regnat pur troppo spiritualmente* — Così sia.

Che la guardia nazionale si debba chiamare a mezzanotte per comparire a mezzogiorno è vecchia, ed appunto perchè è vecchia bisognerebbe... non so se mi spiego. Sarebbe perciò mio desiderio che quando s'intima e si stabilisce un'ora, tutti vi si attenessero. Ciò premesso l'orologio dell'amico Canori (il mio è al monte... provvisoriamente) segna le 2 meno 8 minuti e la 4.a legione comandata dal colonnello conte Giacomo Lovatelli forte di 2 battaglioni comandati dai maggiori Ricci e Troiani viene a situarsi sulla destra del palco eretto di fronte al cancello — il mio consiglio fu ascoltato: *Landate pueri... e compagnia.*

La 3.a legione che giunge alle 2 precise è comandata dal colonnello duca Francesco Sforza Cesarini; ci presenta 3 battaglioni comandati dai maggiori marchese Antaldi e dai signori Gentili e Polverosi... che per ogni buon diritto non sono nobili.

L'orologio di un aiutante di campo... senza buccafalo, segna le 2 e minuti 8 quando la 2.a legione si va a collocare di fronte alla 4.a comandata dal colonnello D. Ignazio Boncompagni dei Principi di Piombino con due battaglioni comandati dai maggiori Ripari ed Armellini.

Alle 2 e 10 arriva il ff. di generale colonnello Tittoni seguito dallo stato maggiore... incompleto — ed arriva male perchè avrebbe dovuto attendere la 2.a legione che vien scoperta dal mio binocollo alle 2 e 20, sotto gli ordini del maggiore Del Grande che ne ha provvisoriamente il comando. I maggiori Silvestri e Vizzica comandano i battaglioni. Gli ufficiali superiori senza comando sono tutti presenti e ad *laterem* dei rispettivi colonnelli.

Lo squadrone nazionale a cavallo con tre plotoni comandato da D. Bosio Sforza marchese di S. Fiora che, senza dirlo, è giunto il primo, è situato alla sinistra della 4.a legione.

Ci siamo.

Il venerabile Tittoni collo stato maggiore passa a ciascuna legione a *riscuotere*... (verbo eroso) i dovuti onori, e forse avrebbe dimenticato la cavalleria se *ragion di stato* non fosse venuta a scusarlo.

Alle 2 e 33 due vetture s'avanzano al trotto e si fermano al palco. Dal vestiario simpatico e molto caro del fedele che sta a cassetta, comprendo di che si tratta. Le legioni presentano le armi e dalla prima vettura scendono per salire sul palchetto gli onorevoli assessori Placidi ed Angelini, e dalla seconda come per rinforzo... Spada e Alatri assessori anch'essi, ma banchieri e di che polso.

Placidi s'inge la sciarpa all'incontrario forse per non smentire il sistema... del giorno e poi accompagnando Tittoni nel centro del quadrato alla presenza dei comandanti le legioni lo fa riconoscere. Quindi i colonnelli a loro volta fanno riconoscere gli ufficiali alle loro legioni; mentre gli ufficiali di stato maggiore posato a terra il piè... vengono fatti riconoscere fra di loro dal colonnello Gigli. Qualche piumaccio cade a terra, il cuor mi stringe... una lagrime mi bagna il ciglio asciutto, ma nessuna mano amica... viene ad asciugarmela! Pazienza!

Rimontati in sella percorrono la fronte delle sezioni di truppe e vengono fatti riconoscere dagli ufficiali delle legioni. Gigli legge la nota, ma il piccolo della tipografia nota che Castellani, Vaini, Pesci, Baldini, Trambusti e Gualdi compreso Troiani non sono presenti al riconoscimento per giustificati motivi. Li noto perchè il colonnello Gigli un'altra volta si ricorda di presentarli e riparare così al mal fatto. — Prima di partire dovea contarli e così sia.

Terminata l'operazione del riconoscimento si passa al giuramento. I colonnelli ed il comandante la cavalleria vengono al palco e primo Tittoni colla destra sul Vangelo con voce dimessa legge una formula di giuramento che deve averla inventata Goffredo di Buglione o qualche cappellano del duca di Modena.

Dopo Tittoni, Boncompagni, Cesarini, Lovatelli.

Noto che i nobili dicono: Io *don* Ignazio, ecc., compreso *don* Bosio meno Lovatelli che *saltando* sul pleonasma dice semplicemente: io Giacomo Lovatelli, sono piccoli incidenti che vanno rimarcati come rimarco la rubiconda fisionomia di padre Gavazzi che forse non ha osservato che i colonnelli sono tutti cattolici, per cui nessuno minaccia almen per ora di divenire suo discepolo. Tempi perversi Gavazzi mio!

Il giuramento che fa più spiccico è quel di Gigli pronunciato ad alta voce anzi estesissima specialmente quando dice *che Dio mi aiuti*. A questo punto sono

costretto a ritirarmi per ripetere anch'io sotto voce: *Mio Dio aiutatelo... sul serio, perchè ne ha molto bisogno.*

I colonnelli rientrano alle loro legioni colla massima soddisfazione di Placidi che non dovrà tenere in mano quei ferri snudati! Operazione che non consente troppo al suo nome e dire che c'era presente l'assessore Spada! Combinazione più bella, ma, come ripeto, siamo nel secolo dell'inverso e non dobbiamo stupirci.

Finalmente ripongo il taccuino perchè si dà principio in ciascuna legione al giuramento degli ufficiali, operazione sentimentale, commuovente... e lunghetta.

Riprendo il binocollo e do uno sguardo sul pubblico disarmato. Ai fianchi del palco è schierata un'immensa quantità di popolazione dove spiccano elegantissime signore e gentili cavalieri, i quali forse compiono anch'essi... un giuramento reciproco, un ginocchio segreto... che io per tranquillità dei genitori assenti mi permetto di assicurare come questa specie di giuramenti non sia contemplata dal Codice.

Garantisco poi gli ufficiali occupati a giurare che nessuna delle loro fidanzate... fece dei controcolpi. Io le conosco quasi tutte e dai loro aspetti compresi che sarebbero volate con tutto il cuore a giurare anch'esse per la patria... e pel marito. Oh gioia... spontanea!

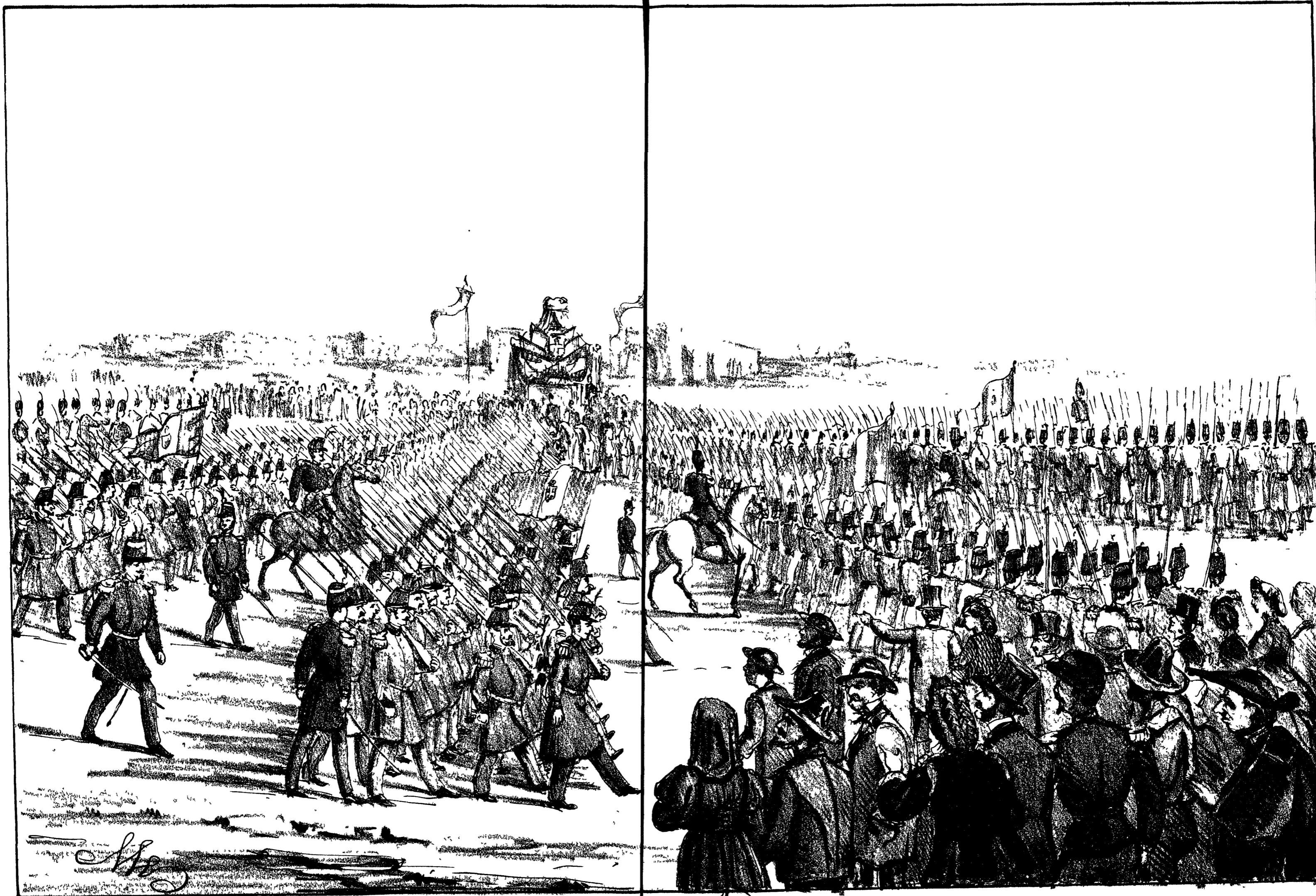
Sul palco intanto la conversazione è animata, qualcuno dichiara di aver fame, e tutti sentono avanzarsi una colonna... d'appetito. Dunque non di solo *giuramento* vive l'uomo... ma anche di qualche croce di Malta... di S. Cecilia ed altri simili stranieri risplendenti sullo stomaco di *alcuni ufficiali* che si potrebbero benissimo collocare a riposo per... anzianità di servizio, intendo dir... dei crocioni.

Nei 4 grandi gruppi di ufficiali si continua il giuramento: siccome il pubblico è impaziente giura di rompere le corde e corre a sentire quella cara formula — che merita davvero di essere stereotipata.

Alle 4 e 55 si batte l'assemblea, le legioni si riuniscono, ed i portabandiera più anziani si presentano al palco rinforzati dai rispettivi aiutanti maggiori.

La musica suona la marcia reale e l'assessore Placidi consegna fra gli applausi della folla plaudente le 4 bandiere. Ma l'istante più commuovente è giunto. Una deputazione di Perugia composta del barone Danzetta, del professore Bruccio Salvatore e conte Alessandro Anzidei s'avanza e presentando una bandiera che la città di Perugia col più gentile pensiero manda alla guardia nazionale di Roma per la fausta occasione pronunzia brevi ma sentite parole di patrio affetto.

L'assessore Placidi prende la bandiera, e *radicalmente* commosso come un consigliere della pubblica istruzione non può proferire una parola, ma consegna la bandiera all'ufficiale designato.



*Consegna delle Bandiere e giuramento da Guardia Nazionale Romana al Maccao.*

Il discorso di risposta però lo pubblica la *Roma Nuova* nel giorno dopo, ciò che anzi produce maggior effetto. Benta quella *Roma Nuova*! Che felicità di timpani e di memoria nel ritenere a mente un discorso così lungo e mai pronunciato! Ma *quod non fecerunt, etc.* lo fa il popolo e quanti si trovavano sul palco. Un applauso frenetico, prolungato scoppia da tutte le bocche ed al grido di viva l'Italia, viva il Re, viva Perugia le bandiere vanno a prender posto alle rispettive legioni. Al comparir del sacro (questi lo son davvero) vessillo, un grido generale parte dalle file di 6000 cittadini armati, ed è tale l'entusiasmo che i fuochi fan di più del presentat'arm, si sollevano per aria come una sol massa col kepi sulla punta della baionetta e si agitano finché le bandiere non son giunte frammezzo a loro.

Io domando perdono ai miei lettori, ma ho l'obbligo di dichiarare che la mia penna è insufficiente a dipingere la sublimità di quell'istante, e se anche mi tentassi sento che riuscirei molto al disotto del vero.

La bandiera della città di Perugia che va in consegna alla 1a legione è accompagnata da tutta la popolazione e dalla musica fra continue acclamazioni.

Giunta la bandiera al posto, Tittoni che è colonnello titolare della legione si presenta alla deputazione Perugina alla quale disse alla buona alcune parole che io ho potuto afferrare al volo e che presso a poco suonano così:

« Accetto con riconoscenza il prezioso deposito della bandiera nazionale che la patriottica città di Perugia manda in dono alla milizia cittadina di Roma che saprà custodirla ed ove d'uopo difenderla.

« I Perugini furono nostri compagni d'armi nelle battaglie per l'indipendenza della patria; i Perugini seppero dare esempio nei primi nel 1859 come si scuota, come si combatte l'invasione delle truppe mercenarie, ed io nel far loro questo glorioso ricordo tengo per fermo che se volgessero gravi le sorti dell'Italia nostra, i Perugini tutti si schiererebbero sotto la bandiera che oggi riceviamo in dono. »

In quel mentre giunge una deputazione di ufficiali d'ogni legione senza distinzione di grado o carica e viene a pregare la deputazione di Perugia di voler esser interprete della riconoscenza che provano tutti gli ufficiali della guardia nazionale di Roma verso la città di Perugia per il gentile ed affettuoso dono.

E qui principiano nuove acclamazioni e scambio di parole affettuose fra gli uni e gli altri — al punto che il tenente di stato maggiore sig. Baldini esclama:

« Questa è una vera commozione! ed io che mi trovo vicino non posso a meno che aggiungere: quando arrivano a commuoversi i banchieri bisogna convenire che si è raggiunto il massimo.

Le legioni finalmente si serrano sulla 3a e rompendo quindi per compagnie si principia il *défilé*.

Qui mi rincresco, ma Dio buono, mancherei al mio dovere se passassi sotto silenzio, uno dei più grossi marroni nei quali possa incorrere un capo di stato maggiore, e lo cito tanto più, in quanto ch'è so da fonte sicura che il colonnello Tittoni senza essere profondo pratico di riviste militari lo avrebbe evitato se ad ogni costo il signor Gigli non lo avesse voluto.

E non si dica con ciò che io abbia di mira il sig. Gigli, niente affatto: dichiaro oggi per sempre che verso l'uomo ho non solo stima ma rispetto come pel generale Lopez, due uomini che han fatto per 30 anni il loro dovere, onestissime individualità, ma che pur troppo si trovavano in una posizione falsa, in una carica non consentanea per loro.

Perchè il colonnello dello stato maggiore non venne a collocarsi sulla sinistra del palco dove vi era la *prima autorità*, il municipio?

Avanti a chi si è defilato? me lo saprebbe dire il signor Gigli? Gli onori a chi si sono resi? metà al sindaco e metà al generale, ma molto più facilmente, molto più logicamente si rendevano gli onori al generale e non al sindaco, perchè la musica era di fronte al generale.

Ma questi sono errori elementari-madornali che davvero fan credere come l'onorevole colonnello di stato maggiore non abbia mai assistito ad un *défilé*.

Lasciamo da parte che il palchetto fosse mal collocato, ma con questa posizione *bilaterale* si son costrette le compagnie che procedevano già in modo obliquo a fare una conversione delle più difficili ed io non posso a meno di gridare: è un miracolo, ma vero miracolo che sia andata così: nè davvero con quel corredo d'istruzione finora fornito si può pretendere che una compagnia con 30 passi di fronte descriva un arco a tiro di corda.

Per la responsabilità prima la colpa è del capo di stato maggiore, che Dio l'aiuti davvero, mentre poi faccio le mie condoglianze al maggiore Clementi che vedendo questi screzi poteva e giacchè era in funzione doveva prevenirli. O siamo, o non siamo, queste posizioni bisogna definirle una buona volta, del resto

dirigo io, dirigi tu, finiremo sempre coi soliti maccheroni, andando ancor a rischio di vederli una protesta dai Napoletani.

E quelle sciabole poi lo stato maggiore me le tenga dentro, del resto li mando a leggere il § 415 della teoria, sebbene Cantamessa in seguito dica altrimenti.

Basta finiamo le lamentazioni e concludiamo col dire che nel complesso per l'amor proprio dei cittadini, a dispetto di tutti i nostri nemici questa cerimonia civile fu imponente, grandiosa, degna del popolo e della città di Roma.

Arrivino pure le deputazioni, flocchino pure gl'indirizzi, tempestino pure le *innocenti* proteste, l'Italia e l'Europa oggi sanno che 600 distinti cittadini ufficiali della guardia nazionale hanno solennemente dichiarato per se e per 12 mila loro commilitoni che Roma è dell'Italia, capitale e sede del Governo costituzionale di V. E. II, e che tale la sapranno mantenerla — che se poi la si vuol comprendere nella sesta parte del mondo o considerarla come centro della cattolicità non v'ha nulla incontrario neanche per parte di chi ha l'onore di essere fino... alla morte

*Il caporale di cucina  
in attività di servizio*  
LUI.

#### EPIGRAMME

presentata dalla deputazione Perugina nell'offrire la bandiera.

*Alla Gran Madre*

#### ROMA

*rifatta donna di sé  
e resa ai liberi amplessi  
delle impazienti italiane città  
questo vessillo  
simbolo del nuovo patto  
testimone glorioso  
di quel che possa*

*Il fermo volere di un popolo  
rinsennato dalle sventure*

*La virtù di un giovane esercito  
sorto a rinnovare gli antichi portenti*

*La fede intemerata di un re  
Devoto a un solo pensiero*

*la redenzione della patria  
a documento di figlia reverenza*

*e d'operosa concordia  
offrono giubilanti*

#### I PERUGINI

*del passato non immemori  
e a tutto deliberati*

*perchè questo pegno di nazionale unità  
sospira per tanti secoli*

*di tutti i nostri grandi intelletti  
sventoli riconsacrato*

*sull'immobile sasso del Campidoglio  
malleavatore all'Europa civile*

*d'ordine di pace di amore  
ma agli ostinati nemici di ogni bene*

*ricordator minaccioso*

**Gual a chi tocca l'Italia.**

#### Un infedele.....

Ho letto nella *Frustra* del 9 un indirizzo presentato dai militi del disciolto o per forza esercito pontificio detti *sigari scelti*.... prezzo centesimi sette allora ed anche adesso.

Siccome ai fedeli cattolici apostolici è permesso anche di *falsificare le firme* purchè si tratti della causa legittima, così uno di loro si presenta da noi pregandoci di dichiararlo infedele, giacchè egli non ha mai firmato alcun indirizzo, nè pare abbia idea di firmarlo.

Questo ragazzo, dico ragazzo perchè ha 18 anni appena, asserisce che realmente lo forzarono di andare al Vaticano, ma che giunto alla soglia sentì tremare la terra sotto di se.... e non entrò a baciare l'affare. Fu un miracolo, una meravigliosa apparizione. Anzi dice che ha sentito una voce come di tromba marina che diceva: T'arresta... il precipizio.

Odoardo Benincampi ecco il nome di questo povero e simpatico ragazzo! Figlio di una famiglia nera, arruolatosi nei sigari scelti per ambizione, oggi che ragiona non vuol saperne. E d'altronde chi potrebbe dargli torto se non coloro che cercano di rendere schiava l'intelligenza anche colla barbarie negando talora al figlio un tozzo di pane per sfamarsi?

Bisogna esser crudeli e per essere crudeli a questo punto bisogna essere o gesuita o suo affigliato.

La pietosa congregazione!

Se il Governo non pensa a dare i dovuti compensi alla loro pietà, il popolo non tralascierà ogni tanto di dare una prova *manifestata* del suo attaccamento ai pietosi congregati.

Sua Santità intanto favorisca di cancellare dalle note dei *sigari scelti* che umiliarono il famoso indirizzo Odoardo Benincampi che non si è mai sognato di sottoscrivere, mentre poi avvertiamo che se qualcuno del *mazzo*... volesse fare il *bravo* con quel ragazzo... stia in gamba... se non vuol cadere.

#### Ufficiali assenti dal giuramento

Siamo lieti di annunziare che gli ufficiali che non vennero a giurare per cui restano dimissionari, sommano in tutto a sette od otto. Noi procureremo di darne i nomi possibilmente. Molti di quelli che mancarono hanno preventivamente giustificata la loro assenza e presteranno giuramento alla 1.a circostanza.

Siccome poi lo stato maggiore è sotto la mia speciale direzione domando notizie del sig. Allieri tuttora mancante... senza scuse. Lo devo cancellare? L'ho già cancellato.

Nella seconda legione uno solo si rifiutò. Dobbiamo intanto volgere una cordiale parola di encomio al comandante la cavalleria nazionale, che sebbene la sua degna consorte versasse in grave malattia non manò di intervenire alla testa del suo squadrone. Mentre facciamo voti e siamo certi che gli sarà scongiurata qualunque disgrazia, non possiamo non segnalare questo atto degno di ammirazione. E quando lo diciamo noi?

#### Elisa Ciccolini Albertazzi

*Nigra sum sed formosa filia... Monte Porzio.* È con vero piacere che quest'oggi registriamo una novella prova di affetto al Santo Padre tanto più che si tratta di una *bella signora*. Oh cara!

Saprete che i reverendi padri gesuiti hanno fondato la società delle Pie Cattoliche sotto la luogotenenza di Lancellotti, Aldobrandini, Rospigliosi, Teodoli e compagnia bella.

In Monte Porzio il *distaccamento* delle Pie Cattoliche è sotto la luogotenenza della signora Elisa Ciccolini Albertazzi e relativo signor Paolo... consorte.

Questa società ha per iscopo di ristabilire il nostro Beatissimo Padre sul trono in vaso... ecc., ecc., ma le donne cosa possono fare? Rubare i soldi ai poveri mariti per darli al papa che se li fa mangiare da quei quattro lazzaroni che gli stanno intorno!

Che tempi perversi! Mah! La signora Albertazzi poi ha per aiutante maggiore in primo D. Antonio Frescolini altra buona lana...

Siccome Monte Porzio è un paese di villani, come fare per mungere soldi dalle vacche magre?

Vi sono delle povere ragazze che vanno a scuola delle monache. Ebbene, hanno loro imposto otto paoli al mese sotto la scusa di farle imparare... a dire 5 *pater*, 5 *ave* e 5 *gloria*.

*Fructus terrae dare et famem conservare digneris*, non glielo insegnano?

Ma torniamo alla bella Elisa. Venerdì scorso la nera carovana composta dalla *nigra sed formosa* signora Elisa, dalla signora Parisi, Mima Frezzolini e Imelda Del Bianco si presentò a Sua Santità.

Il Santo Padre in quel momento dimenticò tutti i reumatismi e coi suoi piedi istessi si fece incontro al bel... quaterno piombato là all'improvviso.

Vieni o bella vieni  
Bella vieni  
In riva al mar.

Le parole commoventi dette al quaterno non fu possibile saperle, misterioso arcano! Signora Elisa se vi capita di tornar da queste parti... scrivetemi... vengo anch'io, così faremo un bel quintetto alla barba... Vieni o bella, vieni o cara in riva al mar.

#### L'anniversario della nascita del Re

È il primo anniversario che si festeggia a Roma per quell'uomo che seppero compiere i destini di una nazione.

Io non sono niente affatto amico del Re, perchè ordinariamente sono nobili, ma quando penso che 11 anni or sono ero piemontese o sardo, mentre oggi posso dirmi italiano ed anche romano (ho diritto alla cittadinanza per essere entrato il 20 settembre) io sento rispetto ed affetto per colui che a parte tutto, seppero riunire in una sola famiglia 20 milioni d'individui che si chiamavano stranieri mentre erano fratelli. Allegradi adunque siamo al grido di viva Vittorio Emanuele, viva i Principi e... e... *toppa* al calendario che significa festa di precetto.

#### La Capitale

Ho scritto allo stabilimento della Longara perchè si prepari una camera per Sonzogno!

Ieri sera portava alcuni versetti *osceni* del cantico dei cantici applicati alla Principessa Marghesita! Decisamente gli articoli di quel genere non può farli che un torcoliere — così dice il piccolo della tipografia. E le guardie di pubblica sicurezza perchè lasciavano strillare ai venditori parole invereconde? Berti? dormono questi ragazzi o non capiscono l'italiano?

Pranzo da Spillman offerto dal municipio alla deputazione Perugina. Acclamazioni e brindisi eloquentissimi! Sfido io fu eloquente Sella ministro di finanze!

*Pompei Giuseppe - Gerente Responsabile.*

Roma, Succursale R. Tipografia di Firenze, via S. del Cacco, 21.